



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 2319 del 17 febbraio 2014, ricevuta il 21 febbraio successivo, integrata in data 16 ottobre 2014, con la quale l'Agenzia del demanio Direzione Veneto (Venezia) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| denominazione                 | CASERMA G. FANTUZZI   |
| provincia di                  | BELLUNO   |
| comune di                     | BELLUNO   |
| proprietà                     | DEMANIO DELLO STATO   |
| sito in                       | VIA VOLONTARI DELLA LIBERTA', 18  |
| distinto al C.F.<br>e al C.T. | foglio 58, particelle 330 – 331 – 332 – 333 – 334, subb. 1 e 2 – 340;<br>foglio 58 – allegato A, particelle 330 – 331 – 333 e 334;        |
| confinante con                | foglio 58 – allegato A (C.T.), particelle 778 – 776 – 329 – 324 – 575 – 322 e<br>525 – via Volontari della Libertà e via Giovanni De Min; |

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 25727 del 3 novembre 201;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 13832 del 24 ottobre 2014;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

|               |                                  |
|---------------|----------------------------------|
| denominazione | CASERMA GIUSEPPE FANTUZZI        |
| provincia di  | BELLUNO                          |
| comune di     | BELLUNO                          |
| proprietà     | DEMANIO DELLO STATO              |
| sito in       | VIA VOLONTARI DELLA LIBERTA', 18 |

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| distinto al C.F.<br>e al C.T. | foglio 58, fabbricati delle particelle 333 parte e 334 parte;   |
| confinante con                | foglio 58 – allegato A, sedime delle particelle 330 – 331 – 333 e 334,<br>foglio 58 – allegato A (C.T.), particelle 778 – 776 – 324 – 575 – 322 e<br>525 – via Volontari della Libertà e via Giovanni De Min, |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

#### DECRETA

l'immobile denominato CASERMA GIUSEPPE FANTUZZI, sito nel comune di Belluno, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 20 novembre 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





*Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di BELLUNO (BL)

*"Caserma Giuseppe Fantuzzi"*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**Proprietà: Demanio dello Stato in consegna all'Agenzia del demanio – Direzione Veneto  
C.T. Foglio 58 All.A, particelle 330, 331, 333 e 334; C.F. Foglio 58, particelle 333 (parte) e 334**

Le prime notizie relative alla costruzione di una nuova caserma a Belluno risalgono al 1882, anno in cui, nella stampa locale, è citata l'autorizzazione della Giunta alla costruzione della sede del Battaglione Alpino: la città quell'anno è ricompresa nei piani per lo stanziamento di due battaglioni di fanteria, a condizione che il Comune si impegni economicamente per la realizzazione della caserma. Il comitato dei commercianti è tra i promotori dell'iniziativa, ed arriva persino all'autotassazione per raccogliere parte del denaro necessario. Il primo marzo 1883, stabilito l'accordo tra l'Autorità militare ed il Comune, si individua l'area di progetto nella località denominata "piano della Favola", zona strategica in quanto vicinissima alla nuova ferrovia, inaugurata nel 1886; l'appalto è assegnato alla ditta Valentini di Mantova nel novembre del 1885, i lavori iniziano a primavera del 1886 e si concludono nel 1889.

La caserma è dedicata al generale della legione Cisalpina Giuseppe Fantuzzi (1762-1800), di origine bellunese, ricordato da Ugo Foscolo, che con lui aveva combattuto contro gli austriaci ed era stato ferito all'assedio di Genova, nell'*Orazione a Bonaparte pel Congresso di Lione* ("E voi che dai ricuperati colli di Genova accompagnaste alla sepoltura degli Eroi lo spirito di Giuseppe Fantuzzi, gridate voi tutti: *Forti, terribili, e a libera morte devoti furono i nostri petti; benché pochi, ignoti, e spregiati*").

I reparti militari prendono possesso degli alloggi nel 1890, due battaglioni di bersaglieri ed il comando di brigata vengono stanziati a Belluno: un cospicuo numero di persone, circa settecento – pari ad un decimo della popolazione residente, che promettono un ragguardevole incremento dei commerci locali ma soprattutto introducono nella comunità cittadina abitudini e comportamenti sociali d'importazione, ispirati ad un modello borghese del tutto estraneo alle tradizioni della città; si è stimato che da inizio secolo alla Grande Guerra la presenza media costante raggiungesse le duemila unità.

Dal 1890 sino al 1953 si alternano vari reparti, oltre che di Bersaglieri, di Fanteria di linea, di Alpini, del Genio e delle Trasmissioni. Dal 1 luglio 1953 agli inizi del 1997 la caserma è stata occupata stabilmente dal comando della Brigata alpina "Cadore"; il complesso non ha mai mutato, se si eccettuano modeste variazioni al secondo piano, la sua struttura fondamentale costituita da due palazzine ad "U" contrapposte tra loro con in mezzo la piazza d'armi.

Fin dopo le Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo del 1956 per il riscaldamento si utilizzavano stufe a carbone: l'impianto centralizzato risale agli anni Sessanta, dapprima a carbone – del quale sono ancora visibili le bocche di lupo per i rifornimenti sul fronte di via Volontari della Libertà – poi a gasolio. Alla seconda metà del XX secolo risale la manutenzione straordinaria della copertura, il rifacimento dell'impianto antincendio, la tinteggiatura di color rosa mattone in luogo dell'originario giallo ocre, il rifacimento degli infissi di tutti i piani con nuovi serramenti in legno trattato con vernice trasparente in luogo della precedente color grigio chiaro, le nuove pavimentazioni in gres del corridoio principale a piano terra ed in terrazzo alla veneziana a piano primo, in parquet nei restanti locali a piano primo, e la ristrutturazione delle scale dell'ala ovest.

La caserma Giuseppe Fantuzzi occupa un'area di oltre 17.000 metri quadrati, in prossimità della stazione ferroviaria, e delimitata a nord da via Giovanni de Min, ad ovest dalle vecchie scuderie, a sud da via Volontari della Libertà, ad est da un edificio che ospita la Questura.

L'immobile, non più funzionale alle esigenze proprie della Difesa, è formato da due edifici con pianta a "C" tra loro contrapposti che racchiudono un ampio spazio scoperto - la piazza d'armi - e da edifici più bassi, principalmente ad un piano fuori terra, dove erano collocati i servizi quali cucina, sala mensa, officine, ricovero mezzi e altri vani funzionali all'ex compendio, distribuiti a perimetro lungo tutto il fronte nord, lungo buona parte del fronte ovest, e lungo un breve tratto del fronte est; questi ultimi edifici di servizio, censiti al C.F. alle particelle 330, 331 e 333 (parte) del Foglio 58, relativamente più recenti rispetto ai due principali, non rivestono alcun interesse sotto il profilo storico-artistico in quanto trattasi di edilizia minore con caratteristiche ricorrenti negli immobili coevi. Una fascia di terreno esterna è in uso al comune di Belluno come strada.

AR /FDR/MCB \_verifiche dell'interesse\_Belluno\_caserma\_Fantuzzi





## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Entrambi i fabbricati storici, denominati "Ex Comando Brigata" ed "Ex Alloggi", costruiti con struttura portante in pietra, sono distribuiti su tre piani, un piano sotterraneo di ridotte dimensioni dove sono collocate le due centrali termiche e un piano sottotetto, lasciato fin dall'origine in parte al grezzo.

L'edificio antistante via Volontari della Libertà, costituito dall'ex comando brigata, presenta una pianta a ferro di cavallo suddivisa in un corpo centrale allungato ed ali che si estendono verso l'interno dell'area. La parte principale risulta essere di maggior pregio sia per le caratteristiche architettoniche che per le finiture estetico-costruttive: il fronte è rivestito esternamente in lastre di pietra per tutto il piano terra con accorgimenti di buon pregio architettonico. La decorazione della facciata principale si declina in tre ordini e si esprime soprattutto nel contorno delle finestre: se a piano terra esso è a conci in pietra radiali con la chiave di volta in evidenza, a piano superiore il profilo della cornice lapidea iscrive il foro centinato in un arco a sesto acuto e le spallette a conci terminano in un davanzale modanato e poggiato su mensoline allungate sino a toccare la fascia marcapiano, in modo da racchiudere un rettangolo a sua volta ornato da un riquadro polilobato al suo interno.

Al piano secondo la cornice diventa liscia, la parte sotto il davanzale è identica alla corrispondente posta a piano inferiore ma racchiude qui un rombo.

Le facciate imponenti, d'atmosfera asburgica, mostrano un aspetto nello stesso tempo austero ed elegante nella ricercatezza delle finiture: le forometrie, rettangolari a pianterreno, centinate ai piani superiori, tutte contornate da cornici e poggiate su davanzali sagomati con peducci, sono cadenzate ad intervalli regolari e talora binate; gli spigoli dei fabbricati sono evidenziati da un motivo lapideo a dente di sega; le cornici sottogronda sono tutte dentellate. Le coperture, a falde, sono caratterizzate da abbaini all'interno e dalla teoria dei camini verso l'esterno. La facciata principale presenta un accenno di tripartizione in corrispondenza della proiezione delle testate delle ali laterali, leggermente aggettanti, evidenziata da conci in pietra dalla lavorazione a dente di sega che sale fino alla cornice di gronda a mensoline. L'ingresso è sottolineato da un ampio portale cui sopra corrisponde una bifora affacciata su un balconcino, bifora che si ripete anche all'ultimo piano. L'elemento-bifora ritorna anche nelle due testate, ove vi sono altri due accessi. Questo edificio è caratterizzato sul fronte interno da un porticato, elemento che, assieme alla diversa dimensione dei locali interni, lo differenzia dall'edificio speculare ad esso.

Il secondo corpo di fabbrica, costituito dagli ex alloggi, posto all'interno dell'area è distribuito anch'esso a ferro di cavallo e ripartito su tre corpi di fabbrica. Pur armonizzato col fabbricato principale, qui la decorazione è più semplice: le finestre riprendono a tutti i piani il modello visto in facciata al piano primo; rimangono le cornici marcapiano; alcuni piccoli abbaini ornano le falde inclinate del tetto. Qui le proporzioni dei corpi di fabbrica sono maggiori rispetto a quelle dell'edificio su via Volontari della Libertà; qui inoltre tutti e tre i corpi di fabbrica sono identici, mentre nell'altro le ali sono più corte della parte centrale.

Gli interni, nella loro sobrietà, ricordano la tipologia conventuale, in particolar modo nella sezione destinata agli ex alloggi: tutte le stanze (e gli uffici) affacciano su lunghissimi corridoi dai soffitti lignei orditi in senso perpendicolare e illuminati dalle grandi finestre opposte alle porte d'accesso. Un lungo corridoio, affacciato sulla corte interna, è a servizio degli uffici nei piani superiori nei corpi di fabbrica interni, mentre nei corpi di fabbrica disposti verso la pubblica via vi sono stanze perimetrali servite da un corridoio centrale. I manufatti sono realizzati in muratura, i solai sono per la maggior parte in legno con controsoffittatura in cartongesso, il tetto a falde inclinate con manto di copertura in coppi di laterizio, i serramenti e le porte interne sono in legno e la pavimentazione in graniglia di marmo, ceramica o palchetti di legno.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che l'immobile denominato caserma Giuseppe Fantuzzi presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto pregevole esempio di architettura militare che, pur ispirandosi ad altre strutture analoghe ospitate in ex conventi soppressi dalle leggi napoleoniche, già nasce con la specifica destinazione che riveste poi per tutto il tempo della sua esistenza sino ad oggi. L'immobile riveste importanza anche dal punto di vista storico in quanto costruito con fondi della comunità.

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM  
Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: dott. F. Della Rocca, dott. M. C. Cabolin

AR/FDR/MCB\_verifiche dell'interesse\_Belluno\_caserna\_Giuseppe Fantuzzi





E=34600

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

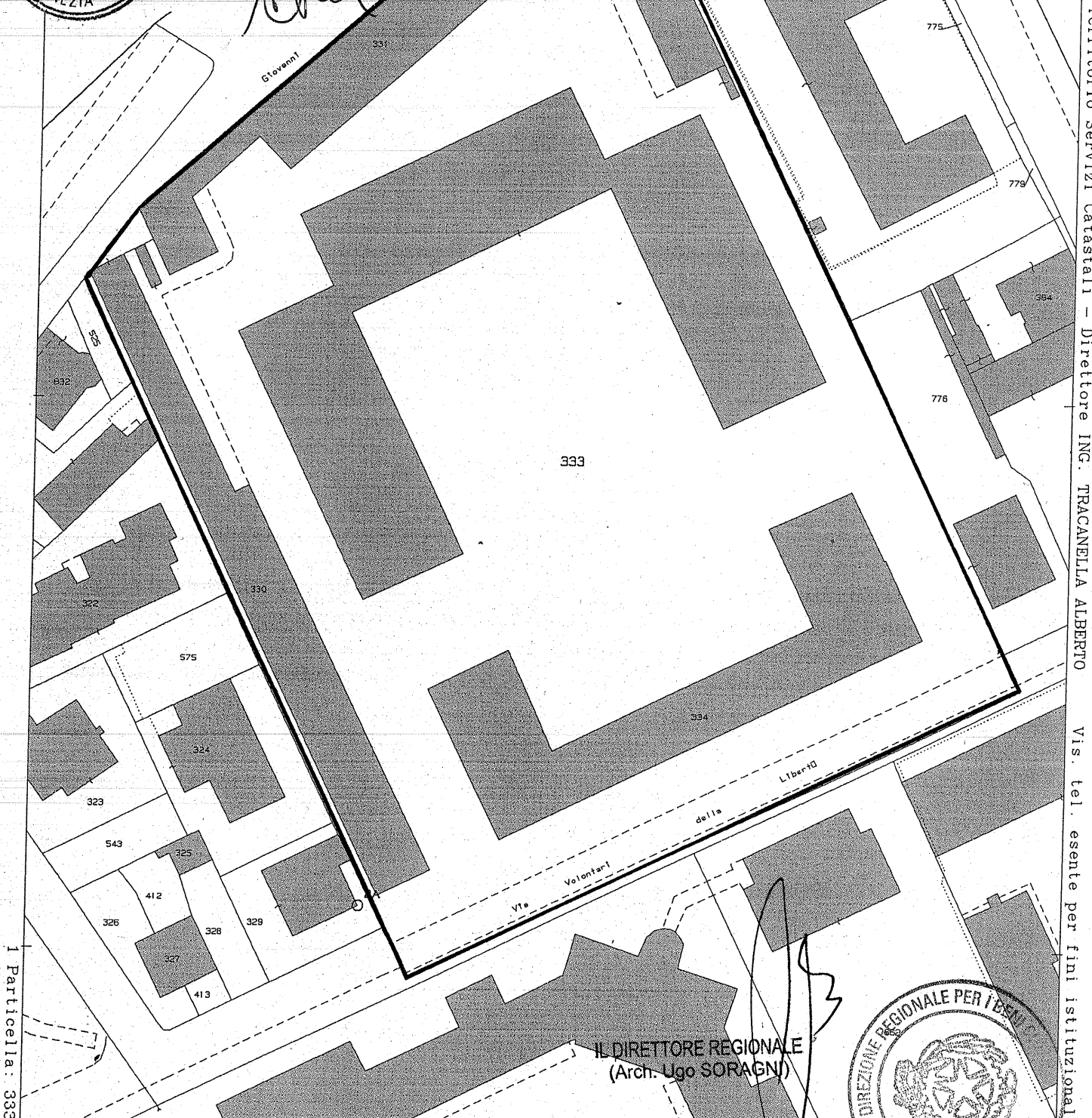
Comune di BELLUNO (BL)  
"Caserma G. Fantuzzi"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE Art. 10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE *ad interim*  
Arch. Antonella Rinaldi

*[Handwritten signature]*



1 Particella: 333

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGN)



Comune: BELLUNO  
Foglio: 58 All: A

Scala originale: 1:1000  
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

Ufficio Provinciale di Belluno - Territorio Servizi Catastali - Direttore ING. TRACANELLA ALBERTO  
Vis. tel. esente per fini istituzionali